

HOME PAGE > Pistoia > Marco Aime al Bolognini Il corpo 'innaturale'

Marco Aime al Bolognini Il corpo 'innaturale'

Ultimo dei tre incontri in attesa di 'Dialoghi sull'uomo'. Gli studenti hanno incontrato Marco Aime, consulente scientifico del festival



Mi piace

Facebook Twitter YouTube LinkedIn + condividi



Dialoghi sull'uomo, Marco Aime
(foto Quartieri)

LE FOTO DELL'INCONTRO

Pistoia, 7 maggio 2011 – **Insegnante di antropologia culturale all'università di Genova e consulente scientifico sin dalla prima edizione di 'Dialoghi sull'uomo'**, è Marco Aime a incontrare gli studenti nell'ultimo dei tre appuntamenti 'preparatori' al festival atteso dal 27 al 29 maggio prossimi, salutato e introdotto dal presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Ivano Paci e dall'assessore comunale alla cultura Mirco Vannucchi.

"L'uomo, questa macchina carente", come lo ha definito Aime. Ma è proprio nella sua imperfezione e incompletezza che l'essere umano trova la sua forza più grande

che gli permette di adattarsi a qualsiasi condizione climatica e ambientale. E questa mancanza di specializzazioni attitudinali specifiche l'uomo è riuscito a colmarla con la cultura, ovvero ingegnandosi per poter essere adatto all'ambiente che vive pur nella sua ostilità. Ecco che allora modellare e agire sul proprio corpo diventa una necessità, ma anche la possibilità di rimarcare un concetto di identità, lasciando che natura e cultura coesistano tra loro.

Si comincia dai capelli — tagliandoli, colorandoli, acconciandoli — e si continua con pitture e tatuaggi. Insomma, il corpo umano è un vero e proprio foglio bianco attraverso il quale mandare al mondo i messaggi più disparati, di rifiuto o di accettazione, di appartenenza o emarginazione.

È storia culturale dei popoli e delle etnie, alcune delle quali conservano ancora pratiche raccapriccianti messe in atto come fossero veri e propri rituali purificatori. Incisioni, scarificazioni, deformazioni, per arrivare fino alle più ingiuste mutilazioni, passando poi per un'autentica mercificazione del corpo. Sì perché in una società globalizzata il corpo diventa una delle tante merci che può essere smontato e smantellato per essere poi venduto 'a pezzi' nel più spietato — eppure ancora consentito in alcuni paesi del mondo — traffico degli organi.

Degna sepoltura, venerazione dei beati, mummificazione, cremazione, sono solo alcune delle pratiche che il corpo subisce — purtroppo o per fortuna — anche da morto. Anche se, è certo, questi saranno davvero gli ultimi 'ritocchi'.

linda meoni